

## L'IMPEGNO DELLA MEMORIA

L'esistenza scientifica di ogni studioso è un percorso complesso, denso di riflessioni e approfondimenti, di aspettative, di relazioni sociali, di adesioni a specifiche elaborazioni teoriche. L'individuazione delle tematiche di ricerca non sempre trova condivisione tra i colleghi o immediata comprensione tra i segmenti sociali a cui, talvolta con presunzione, si pensava di destinare gli esiti delle interpretazioni analitiche della realtà delineati durante i tempi lunghi previsti dal lavoro scientifico. E intanto gli anni si susseguono, scanditi dall'intrecciarsi dei fatti personali con gli inizi degli anni accademici, con il fluire costante dei volti degli studenti, sempre diversi, difficili da ricordare, gli appelli da stabilire, le aule da individuare, l'adeguamento al proliferare delle riforme, i convegni a cui partecipare. A ogni studioso, a ogni persona di cultura, a ogni appassionato di letture sopravviveranno i suoi libri, le scaffalature più o meno intasate o in ordine, la scrivania, i raccoglitori con gli appunti, le carte sparse, le pareti dello studio con qualcosa di appeso, qualche quadro, foto, mappe di luoghi. Starà alla cura dei familiari più stretti saperli conservare, oppure ci si libererà quanto prima di quel fardello di memorie. Tutto passa nel volgere dei decenni, che percepiamo come eterni, lunghi da trascorrere nell'incalzante prepotenza del presente.

Nel caso delle discipline geografiche è inevitabile che il ricercatore porti con sé un personale atlante dove poter classificare le specifiche geografie di cui ci si è occupati, nomi di luoghi che di fatto esprimono itinerari esistenziali e profonde empatie che raramente trovano adeguato svolgimento nella saggistica, ma restano invece incognito patrimonio che solo in rari casi alimenta altre narrazioni, più prossime all'intangibile leggerezza dell'oralità che alla concreta trasmissione del testo scritto. Non è però frequente superare il pudore delle proprie sensazioni, nutrite dalle relazioni tra geografie private e investimenti affettivi. Il confine sfuma e forse vale la pena ricucire l'opposizione tra carriera accademica e geografie emozionali.

Con questo numero della *Rivista* si è voluto dar seguito a quanto è emerso durante la giornata di studio in memoria di Gabriele Zanetto organizzata a Venezia nel marzo del 2014, a cui hanno partecipato la maggior parte dei geografi italiani che hanno avuto con Gabriele non solo feconde relazioni scientifiche, ma anche significativi e condivisi rapporti di amicizia. Ne è uscita una silloge polifonica che contribuisce a fissare i caratteri più rilevanti sia della sua figura di geografo accademico che della sua affabile sensibilità umana. La stesura dei testi è stata l'occasione per riprendere molti dei suoi scritti, sviluppando i lineamenti di un profilo scientifico versatile ed eclettico, ove il filo conduttore saliente è profondamente legato alla sua sensibilità di abitante consapevole. E il dovere di ricordare non può non evidenziare come in Gabriele fosse preminente il suo spirito di adesione al dovere civico di adoperarsi per il bene comune, vera e propria partecipazione alla *civitas* a cui dedicare il meglio delle sue energie e competenze analitiche.

Non ci resta che ringraziare i cari colleghi che ci hanno consegnato i loro testi, preziose testimonianze per ricostruire decenni di fertili dibattiti, di stimolanti confronti che hanno vivificato l'articolato segmentarsi teorico di una disciplina sempre più prossima agli auspici di riuscire ad essere in qualche modo utile al governo del territorio, cercando pertanto di restituire una più efficace lettura e interpretazione della realtà, privilegiando infine l'individuazione di visioni prima critiche e in seguito propositive. E' questo infatti il vero lascito di Gabriele. Ma una volta preso l'impegno di ricordare si accentua d'improvviso il senso di vuoto che ha lasciato, lo smarrimento di fronte all'immensità buia che ci attende. Ripensando ai tanti amici e colleghi che hanno intrapreso prima di noi l'ultimo viaggio non ci resta che la serenità della condivisione, del destino comune, leggendo con cura affettuosa e grata i testi che compongono questo numero che onora l'impegno della memoria.

*Federica Letizia Cavallo  
Fabio Lando  
Claudio Minca  
Stefano Soriani  
Francesco Vallerani*

Venezia, Università Ca' Foscari, 15 gennaio 2016